

---

**Presidenza: Svezia**

**SEDUTA SPECIALE  
DEL FORO DI COOPERAZIONE PER LA SICUREZZA  
(897<sup>a</sup> Seduta plenaria)**

1. Data: mercoledì 31 ottobre 2018

Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 13.05

2. Presidenza: Ambasciatore U. Funered

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA:  
18° ANNIVERSARIO DELL'ADOZIONE  
DELL'UNSCR 1325

- *Presentazione congiunta del Brigadiere generale D. Eastman MBE (Membro dell'ordine dell'impero britannico), Capo (militare) della sicurezza euro-atlantica, e del Tenente colonnello R. Grimes MBE, Ufficiale di stato maggiore livello 1 (militare) per le donne, la pace e la sicurezza, Ministero della difesa, Regno Unito*
- *Presentazione del Capitano I. Zavorotko, Ufficiale della Sezione per il diritto militare, Dipartimento per le questioni giuridiche, Stato maggiore delle Forze armate ucraine*
- *Presentazione del Capitano L. Ekvall, Flotta degli elicotteri militari della Svezia, Forze armate svedesi, ed ex Consigliere per le questioni di genere, Ufficio del Segretario generale, Segretariato dell'OSCE*

Presidenza, Brigadiere generale D. Eastman, Tenente colonnello R. Grimes (FSC.DEL/217/18 OSCE+), Capitano I. Zavorotko (FSC.DEL/210/18 OSCE+), Capitano L. Ekvall (FSC.DEL/209/18 OSCE+), Austria-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e

associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/214/18), Slovenia (Annesso 1), Svizzera, Santa Sede (FSC.DEL/212/18 OSCE+), Azerbaigian (FSC.DEL/216/18 OSCE+), Polonia (FSC.DEL/213/18), Liechtenstein (FSC.DEL/211/18 OSCE+), Spagna (Annesso 2), Turchia, Georgia (FSC.DEL/218/18), Assemblea parlamentare dell'OSCE, Canada (Annesso 3), Albania, Armenia, Stati Uniti d'America, Federazione Russa, Ucraina, Coordinatore dell'FSC per le questioni relative all'UNSCR 1325 (Italia), Consigliere principale dell'OSCE per le questioni di genere

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Informativa sull'esercitazione militare "Trident Juncture 18", in corso di svolgimento dal 25 ottobre al 7 novembre 2018: Norvegia*
- (b) *Simposio sul Codice di condotta dell'OSCE relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, da tenersi a Berlino il 22 e 23 novembre 2018: Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Romania), Presidenza*

4. Prossima seduta:

mercoledì 7 novembre 2018, ore 10.00 Neuer Saal

**897<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.903, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVENIA**

Signora Presidente,

ci complimentiamo vivamente con Lei e con la Presidenza svedese tutta per aver organizzato questa seduta straordinaria dell'FSC dedicata al diciottesimo anniversario della innovativa Risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza. Esprimo ciò non soltanto nella mia veste di Presidente della rete OSCE MenEngage, ma anche perché la Slovenia ha fatto della promozione dell'uguaglianza di genere una sua priorità, sia in ambito nazionale che internazionale. Ricorderete, infatti, che donne, pace e sicurezza è stato uno dei temi ricorrenti della nostra recente presidenza dell'FSC. Desidero pertanto aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale a quanto già dichiarato a nome dell'Unione Europea, basandomi su alcuni dialoghi sulla sicurezza svoltisi in seno all'FSC nei mesi scorsi.

Ritengo particolarmente importante sottolineare il carattere mutevole dei conflitti odierni e delle relative sfide alla sicurezza. Non soltanto non vi è più una netta distinzione tra combattenti e civili, ma è stato altresì necessario ricorrere a nuove competenze e a un approccio più flessibile. Ne consegue che oggi alle donne viene riconosciuto un ruolo fondamentale negli ambiti più disparati quali l'azione contro le mine e la sicurezza nucleare. In altre parole, l'integrazione delle questioni di genere in tutta la dimensione politico-militare dell'OSCE è cosa sia giusta che saggia. Mi pare di capire che questo sia anche un presupposto fondamentale del nuovo manuale OSCE sulla parità di genere nelle operazioni militari, redatto dal capitano Lotta Ekwall e pubblicato dalla Sezione per le questioni di genere del Segretariato. Tale manuale muove dalla premessa che adottare una prospettiva di genere nella pianificazione e nelle attività operative vada a tutto vantaggio delle missioni e delle operazioni militari.

Ciò non significa che l'integrazione delle questioni di genere sia semplice. Come è emerso dai dibattiti in questo consesso, nonostante il nostro impegno comune, il numero di osservatori donne in servizio presso la nostra missione principale, la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, è ancora al di sotto delle nostre aspettative. Tuttavia, vi sono anche altre organizzazioni che riscontrano difficoltà nel promuovere un ruolo sempre più attivo per le donne nelle loro missioni sul terreno. A tale riguardo, desidero ricordare il dibattito estremamente schietto ma stimolante che si tenne in merito ad alcune considerazioni di genere all'epoca dell'invio di personale presso la Kosovo Force (KFOR), l'operazione più

longeva della NATO. Inoltre, il successo di un recente progetto sull'integrazione delle questioni di genere nelle forze armate nei Balcani occidentali dimostra che non soltanto è possibile cambiare, ma che le nuove conoscenze e i nuovi atteggiamenti acquisiti possono essere interiorizzati al punto tale da poter essere trasposti con esito positivo anche in altri paesi.

Ovviamente, pur pensando su scala globale, non dovremmo mai dimenticare di agire a livello locale. Sono quindi lieto di comunicarvi che durante la nostra Presidenza dell'FSC siamo riusciti a mantenere la promessa di una equa rappresentanza di genere tra i relatori programmatici dei nostri dialoghi sulla sicurezza. Infatti, circa la metà dei nostri ospiti (il 42 per cento per la precisione) sono state donne, tra le quali il primo Vice Capo donna dello Stato maggiore delle Forze armate della Slovenia e la nuova rappresentante speciale della NATO per le donne, la pace e la sicurezza. Mi rallegro, pertanto, che anche la Presidenza svedese dell'FSC si stia adoperando per evitare tavole rotonde tutte al maschile. Sono certo che la futura Presidenza svizzera non sarà da meno.

Infine, come Presidente della rete OSCE MenEngage, tengo a rimarcare quanto sia necessario che gli uomini partecipino alla promozione dell'uguaglianza di genere, specialmente nei settori tradizionalmente maschili, come quelli che rientrano nella dimensione politico-militare dell'OSCE. Pertanto desidero ricordare che a giugno, in occasione della prima giornata della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, i partecipanti alla Rete hanno messo in scena l'acclamata opera-documentario SEVEN che celebra l'emancipazione femminile. La rappresentazione è stata ancor più interessante poiché gli attori erano per metà ambasciatori e per metà consulenti militari. Permettetemi dunque di concludere rinnovando l'invito ad altri partecipanti del Foro a aderire alla rete OSCE MenEngage e ad accogliere il messaggio lungimirante della Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Chiedo cortesemente, Signora Presidente, di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.

**897<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.903, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SPAGNA**

Signora Presidente,

La ringrazio per aver incluso questo tema così importante nell'odierno ordine del giorno e per le interessanti relazioni che sono state presentate. La Spagna sottoscrive pienamente la dichiarazione resa dall'Unione europea; desidero al tempo stesso rendere una dichiarazione a titolo nazionale per condividere con le delegazioni di tutti gli Stati partecipanti la più recente esperienza acquisita dalla Spagna nel campo dell'attuazione della risoluzione 1325.

La parità di genere è uno degli obiettivi principali della politica estera e della diplomazia spagnola. Nel 2007 la Spagna ha approvato il primo Piano nazionale d'azione per l'attuazione della risoluzione 1325. Durante la nostra Presidenza del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2015, anno in cui ricorreva il quindicesimo anniversario della risoluzione 1325, abbiamo sollecitato lo svolgimento di un dibattito aperto ad alto livello sulle donne, la pace e la sicurezza, che ha portato all'adozione all'unanimità da parte del Consiglio di sicurezza di una nuova risoluzione in materia, la risoluzione 2242. La Spagna si è inoltre impegnata a creare una Rete di punti di contatto nazionali sulle donne, la pace e la sicurezza, il cui lancio è avvenuto nel settembre del 2016, che si propone, tra l'altro, di favorire l'elaborazione e l'attuazione dei piani nazionali per l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza e promuovere lo sviluppo di capacità a livello locale, nazionale e regionale degli attori interessati in materia.

È attualmente in corso il secondo Piano d'azione nazionale, con un orizzonte temporale di sei anni (2017–2023), il cui obiettivo principale è dare priorità al ruolo delle donne come agenti di pace potenziandone il contributo alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e alla costruzione di una pace duratura, in particolare attraverso la nostra partecipazione a missioni all'estero.

Lo scorso settembre abbiamo celebrato in Spagna un importante anniversario: i trent'anni della presenza femminile nelle nostre Forze armate.

Ciò che tre decenni fa era una novità rappresenta oggi una realtà consolidata che è vissuta normalmente, giorno dopo giorno, dagli uomini e dalle donne che svolgono insieme i

loro compiti in base a un modello di effettiva uguaglianza giuridica. L'integrazione è stata estesa a tutti i posti e impieghi: il personale militare dell'uno o dell'altro genere ha ora compiti, formazione, retribuzioni e regime disciplinare identici. Quest'anno è stata selezionata la prima candidata donna al corso di formazione per il grado di generale: nel 2019 la Spagna potrebbe pertanto assistere alla promozione della prima donna al grado di Generale delle sue Forze armate.

In termini quantitativi, tuttavia, la partecipazione delle donne nelle Forze armate potrebbe essere migliorata. Vi sono attualmente 15.286 donne in servizio attivo, pari al 12,7 per cento degli effettivi, una percentuale superiore alla media europea.

Considerato come punto di riferimento, il modello spagnolo d'integrazione è avanzato e conta su di una struttura istituzionale di sostegno in seno al Ministero della difesa – l'Osservatorio militare per l'uguaglianza e il Segretariato permanente per l'uguaglianza – che ne mantiene costantemente aggiornata la normativa.

La Legge sulla carriera militare (2007) ha pertanto stabilito la prospettiva di genere come principio trasversale del regolamento del personale e ha disposto l'adozione di misure di tutela della maternità. Analogamente, la Legge sui diritti e i doveri delle Forze armate (2011) ha ribadito il principio di uguaglianza e non discriminazione in base al genere, così come la necessità di promuovere le misure necessarie per garantire una reale parità tra uomini e donne, in particolare per quanto riguarda l'accesso, il servizio, la formazione e la carriera militare. Infine, con le Leggi organiche sul regime disciplinare delle Forze armate (2014) e con il Codice penale militare (2015), è stato varato un nuovo quadro di sanzioni in caso di molestie sessuali, discriminazione di genere e altri comportamenti pregiudizievoli nei confronti delle donne.

Signora Presidente,

le molestie sessuali rappresentano un tradimento dei valori e dei principi alla base dell'esistenza delle Forze armate; non vi può essere pertanto altra politica che quella della tolleranza zero. Per contrastare tali fenomeni le Forze armate spagnole dispongono di organismi specializzati: le Unità di protezione contro le molestie (UPA), autonome rispetto alla catena di comando, che fungono da canale volontario per presentare denunce e aiutano in ogni circostanza le vittime, oltre a svolgere un'opera di prevenzione e sensibilizzazione.

Il primo Piano nazionale d'azione per l'attuazione della risoluzione 1325 ha tra i suoi obiettivi la formazione specifica di personale ad hoc. Tra le diverse misure, i relativi contenuti sono stati inclusi nei piani di studio del Dipartimento della difesa e ne è stata incoraggiata la diffusione attraverso attività, seminari e corsi internazionali. Riguardo a quest'ultimo punto è opportuno evidenziare l'iniziativa bilaterale ispano-olandese, cui partecipano i Ministeri degli esteri e della difesa dei due paesi, che mira a rafforzare le competenze di genere di civili e militari (di grado intermedio) impegnati in operazioni, attraverso un approccio globale.

Si tratta di un'attività esportabile poiché gli ambiti del relativo programma di formazione potrebbero essere adattati a qualsiasi regione.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta.

**897<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.903, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signora Presidente,

nell'augurare un buon giorno a tutti vorrei innanzi tutto ringraziare Lei, Ambasciatrice Funered, per aver inserito questo importante tema di discussione nell'odierno Dialogo sulla sicurezza. Desidero inoltre porgere un caloroso benvenuto ai nostri oratori ospiti e ringraziarli per le loro relazioni informative e illuminanti nonché per l'impegno profuso a favore della parità di genere e degli obiettivi dell'UNSCR 1325 e delle successive risoluzioni riguardanti le donne, la pace e la sicurezza.

Signora Presidente,

il tema delle donne, della pace e della sicurezza (WPS) è parte integrante dell'agenda del Governo del Canada sulle donne, che fa dell'uguaglianza di genere e della tutela dei diritti delle donne e delle ragazze una sua priorità. A un anno dal lancio del secondo Piano d'azione nazionale del Canada sulle donne, la pace e la sicurezza nel novembre 2017 abbiamo già presentato il nostro rapporto intermedio e abbiamo di conseguenza aumentato i fondi disponibili, avviato diverse iniziative nuove, rafforzato la nostra collaborazione con la società civile e invitato i funzionari canadesi in patria e all'estero a mobilitare il sostegno alle donne quali agenti attivi di pace. Gli obiettivi previsti dal secondo Piano d'azione nazionale sono ambiziosi, mirano a ottenere risultati che portano a un diverso modello di comportamento, con la consapevolezza, tuttavia, che un cambiamento duraturo richiede tempo e impegno costante da parte di tutti.

L'approccio del Canada alle tematiche WPS si basa sul presupposto che per affrontare le cause profonde della disuguaglianza di genere è necessaria una trasformazione dei rapporti di forza associati con la discriminazione, con la coercizione e con la violenza, in Canada e all'estero. Nel corso dell'ultimo anno il Canada ha lanciato l'Iniziativa Elsie per le donne nelle operazioni di pacificazione allo scopo di accrescere globalmente il numero di donne impegnate in tali operazioni e rendere più sicuro, più inclusivo e in definitiva più efficace il loro ambiente lavorativo. Inoltre, il Canada ha avviato insieme al Regno Unito e al Bangladesh la Rete WPS dei Capi di Stato maggiore della difesa quale volano di trasformazione culturale e istituzionale in seno alle forze armate nazionali. Nel 2018, durante la presidenza canadese del G7, il governo si è adoperato per promuovere l'uguaglianza di genere in tutte le sue numerose linee programmatiche. Ha ottenuto il sostegno degli Stati del

G7 a favore di una dichiarazione del Vertice che prevede lo stanziamento di circa 3,8 miliardi di dollari per accrescere le opportunità in campo educativo delle donne e delle ragazze in situazioni di fragilità, crisi e conflitto. L’Iniziativa di partenariato WPS del G7, avviata congiuntamente dai membri del G7 e da otto paesi partner, si propone di accrescere ulteriormente la parità di genere e i diritti delle donne in paesi caratterizzati da fragilità e colpiti da conflitti.

Signora Presidente,

l’impegno profuso dal Canada per far progredire l’agenda WPS non è privo di sfide. Siamo giunti a comprendere che per ottenere risultati duraturi che possano soddisfare le ambizioni del governo occorrerà una riflessione assidua e onesta nei settori in cui sono necessari miglioramenti. Ostacoli amministrativi, criticità dovute al sistema di valutazione e di attribuzione, nonché le attuali difficoltà di operare in contesti di conflitto, obbligano il governo ad adattare i suoi strumenti. Nonostante gli ostacoli posti al Piano d’azione, il Canada conferma il proprio pieno impegno a favore di un avanzamento costante dei nostri obiettivi WPS.

Signora Presidente,

mi consenta di ribadire ancora una volta il nostro messaggio principale: l’emancipazione delle donne e delle ragazze nelle operazioni che mirano a prevenire e a far cessare i conflitti armati e a superarne le conseguenze va a vantaggio di tutti noi. La parità di genere e i processi di pace inclusivi creano società più stabili e rappresentano un presupposto fondamentale per un mondo di pace per tutti: donne, uomini, ragazze e ragazzi. I diritti delle donne e delle ragazze non possono e non devono essere oggetto di compromesso e il Canada continuerà a perseguire politiche e programmi intesi a sostenerli.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.